

Per non perdere del tutto i valori veri del basket

Nato come fonte di svago e divertimento, il basket è diventato una delle più entusiasmanti attività sportive di tutti i tempi. Tenacia e divertimento sono sempre stati alla base di questo gioco che, come ogni sport che si rispetti, si fonda sulla correttezza e sul fair play... Ma è sempre così? Col passare del tempo non si saranno persi i valori che sono alla base di ogni attività sportiva? In effetti, anche solo osservando una partita di pallacanestro fra due squadre giovanile di provincia, si può notare

che capita sempre più spesso di vedere ragazzi "acciaccati". Ovviamente non stiamo dicendo che gli incontri si stanno trasformando in risse, ma vogliamo solo far notare che spesso vengono trascurate alcune regole per la salvaguardia dei giocatori. Ricordiamo che, nonostante sia uno sport di contatto, non è necessario far del male agli avversari. La causa di tutto ciò non può essere una sola. Gli allenatori stessi spronano spesso i propri ragazzi a sfruttare l'arbitraggio che sta diventando sempre meno severo. E' proprio questo fatto che ci preoccupa. Bisogna impedire che si trascurino le regole fondamentali di questo sport. Capita spesso di vedere arbitri che "chiudono un occhio" sui falli, ma recentemente questo fenomeno sta diventando sempre più preoccupante e pericoloso, sia per la correttezza in campo, sia per la nostra incolumità.

Secondo il nostro punto di vista è molto meglio essere interrotti durante una partita a causa di un fischio di troppo piuttosto che vincere non rispettando le regole e rischiando così di fare male a noi stessi e agli altri. Se ciò che stiamo dicendo non fosse corretto sarebbe allora il caso di abolire la tipica stretta di mano alla fine dell'incontro, che dovrebbe essere segno di amicizia e di lealtà nei confronti dell'avversario. Che senso avrebbe altrimenti complimentarsi con qualcuno con cui ci si è "picchiati" per quaranta minuti? Tuttavia dobbiamo ricordare che non bisogna accusare indistintamente tutti gli arbitri e gli allenatori. Rispettiamo molto alcuni coach che hanno saputo dimostrare il vero spirito del fair play. Ringraziamo inoltre quegli arbitri che hanno dimostrato un'imparziale rigore nelle proprie scelte durante le partite.

Concludiamo infine dicendo che abbiamo scelto di fare questo sport perché ci piace, ma ricordiamo ancora il fatto che molti dei nostri compagni hanno lasciato con amarezza il basket poiché in campo non si divertivano più! E d'altronde... come non capirli? Insomma, non tutti sono disposti dopo una partita a tornare a casa pieni di lividi e dolori e, soprattutto, senza essersi divertiti.

Ci auguriamo che con questo nostro appello la situazione possa migliorare e che si possa finalmente tornare a giocare a quello che un tempo era il vero basket!

Squadra Under 17
G.S. Villa Guardia

Risponde

✦ **Fabio Cavagna**

Cari giovani cestisti, gli aspetti da prendere in considerazione sono almeno tre.

Il primo: i genitori (non vorremmo generalizzare, certo, perché poi inevitabilmente si banalizzerebbe ma basta fare un salto in palestra durante le partite per rendersi conto che il trend è purtroppo in crescita) stanno contribuendo a trasformare quello che dovrebbe essere un momento di svago e di sano approccio allo sport dei propri figli in qualcosa che è molto distante anche dai più elementari principi educativi. Con tanti saluti ai principi cardine della cultura sportiva. E una tale inciviltà sugli spalti si riflette anche sul secondo aspetto, quello arbitrale. Perché non si fa davvero nulla (anzi!) dalla tribuna per cercare di mettere a proprio agio un arbitro che molto spesso è coetaneo degli stessi giocatori. Ovvero, un ragazzino a sua volta. Quando non si giunge all'insulto (quando, appunto?) è comunque tutto un rincorrersi di "passi, doppia, sfondamento, ma quello è fallo, fischia, non hai visto" e via di questo passo. "Richieste" che non fanno altro che mandare ancor più nel pallone il malcapitato di turno designato a dirigere la gara. Che poi ci sia da eccepire su talune "chiamate" è altrettanto evidente (ma allora che diciamo di quei tiri liberi sbagliati, di quella comoda conclusione che non trova il canestro, di quel facile contropiede banalmente gettato al vento, di quel semplice appoggio al tabellone che invece lo attraversa da parte a parte? E' sempre colpa degli altri?), ma se già in serie A si ravvisano terne arbitrali non sempre all'altezza della situazione, possiamo immaginare che scendendo giù giù di categoria il livello sia quello che sia.

Infine, il terzo aspetto. Vero, il basket giovanile sta diventando sempre meno tecnico e sempre più fisico. Del resto, sono anzitutto i tecnici e gli istruttori federali a fornire input precisi in tale direzione. Quando si tratta, ad esempio, di selezionare giovanissimi prospetti per le varie selezioni di categoria, il primo (e purtroppo unico) criterio di scelta è basato sul fisico. Più sei alto, grande e grosso, meglio è. Che poi per te i fondamentali siano un optional e la tecnica un dettaglio, non importa. "Tanto ci penseremo noi a costruire il giocatore" è la frase più ricorrente con la quale si riempiono la bocca questi presunti maestri di sport. Ecco allora perché, cari amici del Gs Villa Guardia, il basket di un tempo al quale fate riferimento ben difficilmente potrà tornare presto d'attualità.